PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Relazione
della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni relativa alla delegazione per i Paesi Bassi

RELATORE: Simon BUSUTTIL

Introduzione

Il 19 dicembre 2007, una delegazione composta da quattro deputati europei (cfr. elenco dei partecipanti - allegato 1) si è recata nei Paesi Bassi. La delegazione era presieduta da Martine ROURE (PSE) e il relatore designato era Simon BUSUTTIL (PPE-DE)[1].

Obiettivo della delegazione era verificare direttamente la situazione dell'accoglienza dei richiedenti asilo e dei migranti irregolari nei Paesi Bassi, analizzare la condizione attuale del Centro di detenzione per migranti illegali di Schiphol e procedere a una valutazione delle modalità di attuazione delle direttive e dei regolamenti UE pertinenti in tale paese.

I riferimenti normativi summenzionati sono:

- direttiva 2003/9/CE del Consiglio, del 27 gennaio 2003, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri (direttiva "accoglienza");
- direttiva 2005/85/CE del Consiglio, del 1° dicembre 2005, recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato[2] (direttiva "procedure");
- regolamento (CE) n. 343/2003 del Consiglio, del 18 febbraio 2003, che stabilisce i criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una

[1] Cfr. l'elenco dei partecipanti, allegato 1.
[2] GU L 326 del 13.12.2005, pagg. 13-34.

domanda d'asilo presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo [1] (regolamento Dublino II).

La visita nei Paesi Bassi ha seguito quelle effettuate da altre delegazioni in Italia (Lampedusa), Spagna (Ceuta e Melilla, Isole Canarie), Francia (Parigi), Malta, Grecia (Samos e Atene), Belgio e Regno Unito.

L'ordine del giorno della delegazione prevedeva una visita presso il centro di detenzione di Schiphol[2], un incontro con il Segretario di Stato alla giustizia olandese signora Nebahat ALBAYRAK presso il ministero della Giustizia (L'Aia) e un incontro con varie organizzazioni che prestano assistenza agli immigrati detenuti nei centri o che sono attive a livello locale nel settore dell'asilo e dell'immigrazione (cfr. l'elenco delle organizzazioni - allegato 3).

Prima di recarsi nei Paesi Bassi, la delegazione ha ricevuto informazioni da organizzazioni e ONG attive nel settore dell'immigrazione e dell'asilo, tra cui Amnesty International, Consiglio olandese per i rifugiati (Vluchtelingen Werk Nederland), Consiglio europeo per i rifugiati e gli esiliati (European Council for Refugees and Exiles), Lega olandese per i diritti umani (Liga voor de Rechten van de Mens), BLinN (Lavoro forzato nei Paesi Bassi), Defence for Children International, Kerkinactie, oltre che dal professor Van Kalmthout.

I membri della delegazione hanno inoltre ricevuto documenti da ONG e agenzie del governo in merito alla disciplina dell'asilo e dell'immigrazione nei Paesi Bassi, oltre a informazioni specifiche circa la procedura prevista per i minori e i cd. "detenuti amministrativi".

La delegazione è stata accompagnata dal servizio audiovisivo del Parlamento europeo, coadiuvato dal personale di una televisione locale. L'idea era presentare l'attività della commissione LIBE attraverso l'Europa via Satellite (Europe by Satellite - EbS). La visita ha ricevuto una buona copertura da parte della stampa. I deputati europei e il segretario di Stato alla giustizia hanno organizzato una conferenza stampa congiunta, dopo l'incontro tenutosi presso il ministero della Giustizia all'Aia.

Antefatti

2.1 Legislazione e servizi competenti per l'attuazione della politica di immigrazione

La legge sugli stranieri (Vreemdelingenwet 2000), entrata in vigore nell'aprile 2001, ha semplificato e reso più efficiente la procedura in materia di asilo.

L'agenzia preposta all'attuazione della legge sugli stranieri è il Servizio di immigrazione e naturalizzazione (IND - Immigratie- en Naturalisatiedienst). L'agenzia riferisce al ministero della Giustizia e si occupa dell'espletamento di tutte le domande di ingresso e di soggiorno nei Paesi Bassi, incluse quelle di asilo.

Gli altri soggetti che partecipano all'attuazione della politica relativa agli stranieri sono:

[1] GU L 050 del 25.2.2003, pagg. 1-10.
[2] Detentiecentrum Noord-Holland, Ten Pol 64, 1438 AJ OUDE MEER.

- **Koninklijke Marechaussee (autorità di polizia olandesi)**
  Si occupano di:
  - accogliere i cittadini stranieri alle frontiere olandese/belga e olandese/tedesca, nei porti marittimi e negli aeroporti (principalmente all'aeroporto di Schiphol);
  - scortare i cittadini stranieri che abbiano esaurito tutti i mezzi di tutela disponibili e che non siano stati ammessi a restare nei Paesi Bassi e tutti coloro a cui sia stato negato l'accesso alla frontiera olandese.

- **Centraal Orgaan opvang asielzoekers (COA - agenzia centrale per l'accoglienza dei richiedenti asilo)**
  Si occupa di:
  - fornire un alloggio ai richiedenti asilo, assicurandosi che i richiedenti asilo usufruiscano dell'assistenza delle istituzioni sociali e sanitarie esistenti;
  - offrire attività che aumentino le possibilità dei richiedenti asilo di condurre una vita indipendente, sia nel paese di origine che nei Paesi Bassi.

- **Dienst Terugkeer & Vertrek (Servizio per il rimpatrio e le partenze)**
  - Dal 1° gennaio 2007, il rimpatrio di cittadini stranieri non ammessi a soggiornare nei Paesi Bassi viene gestito dal Servizio per il rimpatrio e le partenze. Si tratta di un organismo esecutivo del ministero della Giustizia.

- **Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM - International Organisation for Migration)**
  Si occupa di:
  - offrire assistenza ai cittadini stranieri che ritornano volontariamente nei paesi di origine.

2.2 Legislazione olandese in materia di asilo e domande di asilo

Ai sensi della legislazione olandese in materia di asilo, l'asilo può essere concesso in sei casi, vale a dire:

a) in caso di rifugiati ai sensi della Convenzione;

b) quando una persona giustifichi in modo plausibile di avere buoni motivi per ritenere che in caso di espulsione correrà un rischio reale di subire torture, o trattamenti o punizioni inumani o degradanti;

c) quando una persona non possa, per motivi urgenti di natura umanitaria legati alle ragioni della sua partenza dal paese di origine, ragionevolmente fare ritorno in tale paese, secondo il parere del ministro;

d) quando il ritorno nel paese di origine costituirebbe, secondo il parere del ministro competente, ragione di eccezionale sofferenza con riferimento alla situazione generale in tale paese;

e) quando la persona appartenga, in quanto coniuge o figlio minore, alla famiglia di uno straniero indicato ai punti da a) a d), abbia la stessa cittadinanza dello straniero e sia entrata nei Paesi Bassi insieme allo straniero, oppure entro tre mesi dalla data di rilascio allo

straniero indicato ai punti da a) a d) di un titolo di soggiorno per l'asilo;

f) quando una persona dipenda, in quanto convivente o figlio adulto, dallo straniero di cui ai punti da a) a d), tanto da appartenere, per tale ragione, al nucleo familiare dello straniero, abbia la stessa cittadinanza dello straniero e sia entrata nei Paesi Bassi insieme allo straniero, oppure entro tre mesi dalla data di rilascio allo straniero indicato ai punti da a) a d) di un titolo di soggiorno per l'asilo.

Chi intende presentare domanda di asilo può rivolgersi a uno dei tre centri competenti del Servizio di immigrazione e naturalizzazione (IND): Ter Apel, Zevenaar o Schiphol. La domanda può essere presentata al momento dell'ingresso nel paese, di solito dopo che lo straniero è stato intercettato dalle autorità mentre tentava di entrare illegalmente nel paese, oppure in un secondo tempo, dopo l'ingresso nel paese.

Se il richiedente asilo presenta domanda di asilo dopo l'ingresso (via terra), deve rivolgersi al centro competente per le domande di asilo di Ter Apel. Di solito la persona viene ospitata in un centro di accoglienza temporanea e ritorna al centro presso il quale ha presentato la domanda di asilo (Ter Apel o Zevenaar) per i colloqui.

Se il richiedente asilo presenta domanda di asilo prima dell'ingresso (arrivo tramite aereo), viene trasferito al centro di Schiphol nell'arco di poche ore. In seguito, gli verrà negato l'accesso nel paese e verrà trasferito in un centro di detenzione.

La quasi totalità dei richiedenti asilo del centro di detenzione di Schiphol è sprovvista di un documento di viaggio valido e del visto necessario e non dispone di mezzi sufficienti per sostenere le spese del soggiorno nei Paesi Bassi e del viaggio verso una destinazione al di fuori dei Paesi Bassi, dove l'ingresso venga garantito.

La procedura di richiesta di asilo prende avvio al momento della firma della domanda.

a) Colloquio iniziale

La prima fase consiste in un colloquio iniziale, che serve a stabilire l'identità, la nazionalità e l'itinerario seguito dal cittadino straniero.

È in questa fase che si procede al vaglio delle domande, per stabilire se, ai sensi della procedura di Dublino, i Paesi Bassi siano competenti per l'esame della domanda oppure se sia un altro Stato membro a doversene occupare. Se la competenza spetta a un altro Stato membro, l'IND chiede a tale Stato di prendere in carico la domanda. Non appena l'altro Stato accetta di prendere in carico la domanda, il richiedente asilo deve trasferirsi in detto Stato entro un termine di sei mesi. Ciononostante, l'IND può comunque decidere di prendere in esame la domanda, anche nei casi in cui tale competenza spetti ad altri Stati membri.

Dopo il colloquio iniziale, l'IND verifica se la domanda di asilo meriti un ulteriore esame nel centro di presentazione della domanda (procedura accelerata), oppure se la procedura di asilo debba proseguire il suo iter nell'ufficio preposto al vaglio delle domande (procedura ordinaria).

Di conseguenza, vi sono due possibilità.

- Procedura accelerata: l'IND prevede di pronunciare una decisione entro 48 ore (da quattro a sei giorni lavorativi). Il richiedente asilo viene quindi sottoposto a un secondo colloquio approfondito nel centro dove ha presentato la domanda.

- Procedura ordinaria: l'indagine richiede più tempo. La procedura di asilo prosegue il suo iter nell'ufficio competente dell'IND. Il richiedente asilo viene ospitato, di solito, in un centro di accoglienza dell'Agenzia centrale per l'accoglienza dei richiedenti asilo (COA). La domanda di asilo deve essere trattata entro sei mesi. Il termine è stabilito per legge.

Il termine di sei mesi per il trattamento della domanda decorre dal momento della sua presentazione. Può essere prorogato di altri 6 mesi se, per esempio, occorre un supplemento di indagine da parte di terzi.

b) Colloquio approfondito

i) In caso di procedura accelerata

Il richiedente asilo la cui domanda è trattata nell'ambito di una procedura accelerata ha a disposizione due ore per sottoporre eventuali correzioni alla trascrizione del primo colloquio, con l'assistenza di un legale e, se necessario, di un interprete.

Le due ore sono inoltre utilizzate per preparare il colloquio successivo, durante il quale il richiedente asilo deve fornire tutte le informazioni necessarie e sollevare tutte le questioni pertinenti. Prima di respingere una domanda di asilo, l'IND deve informare il richiedente di tale intenzione. Il richiedente asilo ha l'opportunità di presentare osservazioni e di rispondere entro tre ore. Solo a questo punto, l'IND può decidere in merito alla domanda di asilo.

L'IND può quindi respingere la domanda di asilo e, in tal caso, il richiedente può richiedere un controllo giurisdizionale. In alternativa, l'IND può suggerire al richiedente la procedura di determinazione ordinaria.

ii) In caso di procedura ordinaria

Se non è possibile trattare una domanda di asilo entro 48 ore, è l'ufficio preposto al vaglio delle domande a prenderla in carico. Nel frattempo, il richiedente asilo viene condotto in un centro di accoglienza gestito dalla COA (Agenzia centrale per l'accoglienza dei richiedenti asilo), dove sarà ospitato fino alla pronuncia della decisione in merito alla domanda.

Un consulente legale e, se necessario, un interprete, assistono il richiedente asilo durante il colloquio approfondito. Una relazione del colloquio viene consegnata al richiedente asilo, che può verificarla insieme al proprio legale. Il richiedente asilo ha la possibilità di sottoporre correzioni e di fornire informazioni aggiuntive alle autorità.

Prima di respingere una domanda di asilo, l'IND deve informare il richiedente di tale intenzione. Il richiedente asilo ha l'opportunità di presentare osservazioni e di rispondere entro quattro settimane. Solo a questo punto, l'IND può decidere in merito alla domanda di asilo. La

decisione di primo grado deve essere pronunciata entro sei mesi.

c) Controllo giurisdizionale

i) Appello alla Corte distrettuale

In entrambi i tipi di procedura (accelerata e ordinaria), il richiedente asilo ha il diritto di presentare appello avverso una decisione sfavorevole alla Corte distrettuale. In caso di procedura accelerata, l'appello non ha effetto sospensivo, ma il richiedente asilo può chiedere alla corte di premettergli/le di restare nel paese in attesa dell'esito dell'appello. Nella maggior parte dei casi, prima di rimpatriare il richiedente, le autorità attendono la pronuncia della Corte.

In caso di decisione favorevole in merito alla domanda di restare nel paese, o all'appello, la domanda del richiedente segue l'iter di determinazione ordinaria. Di solito la Corte distrettuale decide entrambe le istanze nello stesso momento.

ii) Appello al Consiglio di Stato

Se il primo appello avverso la reiezione della domanda di asilo viene respinto, il richiedente può proporre appello alla sezione amministrativa del Consiglio di Stato (AJD). Anche in questo caso l'appello non ha effetto sospensivo. Il richiedente può comunque presentare istanza all'AJD affinché gli/le consenta di restare nel paese in attesa dell'esito dell'appello. Il rimpatrio del richiedente asilo prima della decisione dell'AJD in merito all'istanza è comunque possibile.

d) Decisione definitiva

In seguito a una decisione definitiva sfavorevole in merito a una domanda trattata nell'ambito della procedura accelerata, i richiedenti asilo non accolti ricevono l'ordine di lasciare immediatamente il paese. Le persone sottoposte a procedura ordinaria hanno di solito 28 giorni a disposizione per lasciare il paese volontariamente. Qualora non lo facciano, possono essere rimpatriate coattivamente.

2.3 Statistiche

Secondo le ultime statistiche dell'IND, nel 2007 i Paesi Bassi hanno registrato un totale di 9.731 domande di asilo. La maggior parte dei richiedenti asilo proveniva da Somalia, Iraq, Cina, Nigeria, Iran, Afghanistan, Burundi, Sierra Leone ed Eritrea. Nel 2007, 1.063 di loro hanno beneficiato dell'asilo.

2.4 Detenzione

Due disposizioni della legge olandese sugli stranieri ammettono la detenzione dei migranti irregolari:

1. **articolo 6**[1] - riguarda i cittadini stranieri ai quali sia stato rifiutato l'ingresso alla frontiera. Lo scopo principale della detenzione è prevenire il loro ingresso irregolare nel paese. Le persone fermate possono essere trattenute in una cella delle forze di polizia per un periodo massimo di 15 giorni, trascorso il quale devono essere trasferite in un istituto sottoposto a un regime meno severo rispetto a un normale istituto penitenziario;

2. **articolo 59**[2] - l'articolo in questione si applica alla maggior parte dei cittadini stranieri già entrati nei Paesi Bassi, in modo regolare o irregolare, il cui soggiorno nel paese non è valido o ha perso validità. Lo scopo principale della detenzione è agevolare il rimpatrio coattivo e prevenire la fuga degli stranieri.

Tutti coloro a cui sia stato negato l'ingresso nel territorio olandese possono essere sottoposti a misure detentive. I richiedenti asilo respinti, i cui documenti di viaggio per il rimpatrio siano disponibili o lo saranno presto possono essere anch'essi trattenuti in detenzione. Se dopo un interrogatorio da parte delle forze di polizia che si occupano degli stranieri esiste il sospetto ragionevole che uno straniero non possieda un permesso di soggiorno valido, la persona in questione viene solitamente confinata in una cella della polizia (per un massimo di 10-15 giorni) e successivamente trasferita in un centro di detenzione o in un altro istituto penitenziario. I richiedenti asilo sono privati della libertà e condotti all'AC di Schiphol, dove la loro domanda di asilo viene presa in esame.

2.5 Appello contro la privazione della libertà

Dopo 28 giorni di detenzione, l'IND ha l'obbligo di notificare la detenzione dalla Corte distrettuale, qualora la persona trattenuta non abbia già presentato appello avverso la decisione

---

[1] *Articolo 6*
1. Uno straniero al quale sia stato rifiutato l'ingresso nei Paesi Bassi può essere obbligato a soggiornare in uno spazio o in un luogo designato da un funzionario addetto al controllo delle frontiere.
2. Nello spazio o nel luogo di cui al comma 1 possono essere adottate misure atte a impedire allontanamenti non autorizzati.
3. Le norme che disciplinano il regime applicabile allo spazio o al luogo soggetto a misure di sicurezza di cui al comma 1, compreso il requisito delle misure amministrative, possono essere definite tramite decreto ministeriale.
4. Il decreto ministeriale adottato ai sensi del comma 3 sarà presentato a entrambe le camere degli Stati Generali. Il decreto entrerà in vigore in data da stabilirsi tramite decreto reale, almeno quattro settimane dopo la sua presentazione agli Stati Generali, a meno che almeno un quinto del numero dei membri di una delle camere, previsto dalla Costituzione, chieda entro tale periodo che la questione sia disciplinata per legge. In tal caso sarà necessario presentare quanto prima un disegno di legge. Qualora il disegno di legge sia ritirato o non superi il vaglio di una delle due camere degli Stati Generali, il decreto ministeriale viene ritirato.

[2] *Articolo 59*
1. Se necessario nell'interesse dell'ordine pubblico o della sicurezza nazionale, il ministro competente può ordinare, ai fini dell'espulsione, la custodia cautelare di uno straniero che:
a) non sia legalmente residente;
b) sia legalmente residente ai sensi dell'articolo 8, lettere f) e g).
2. Se i documenti necessari al rimpatrio dello straniero sono già disponibili o lo saranno entro breve, si ritiene nell'interesse dell'ordine pubblico trattenere lo straniero in custodia cautelare, salvo il caso in cui lo straniero sia stato legalmente residente ai sensi dell'articolo 8, lettere da a) a e) e l).
3. Uno straniero non può essere sottoposto a custodia cautelare, o la custodia cautelare viene interrotta non appena lo straniero manifesti la volontà di lasciare i Paesi Bassi e abbia, inoltre, l'opportunità di farlo.
4. La custodia cautelare ai sensi del comma 1 b) o del comma 2 non deve comunque protrarsi per un periodo superiore alle quattro settimane. Qualora l'articolo 39 abbia trovato applicazione prima della decisione in merito alla domanda, la custodia cautelare ai sensi del comma 1, lettera b) non potrà superare le sei settimane.

stessa[1]. Tale notifica è considerata alla stregua di un appello. La Corte si riunisce entro 14 giorni dalla notifica o dal ricevimento dell'appello. La Corte si pronuncia entro altri 7 giorni. Sia l'IND che la persona detenuta possono presentare appello contro la decisione da parte della Corte presso la sezione amministrativa del Consiglio di Stato. La persona detenuta può presentare appello contro il prolungamento della detenzione in qualunque momento. La decisione della Corte distrettuale non è appellabile all'AJDC.

2.6 Convenzioni internazionali e diritto europeo

I Paesi Bassi sono Stato contraente della maggior parte delle principali convenzioni in materia di diritti umani, tra cui il Patto internazionale sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione europea sui diritti dell'uomo e la Convenzione di Ginevra sullo stato dei rifugiati del 1951 e il suo protocollo.

I Paesi Bassi aderiscono alla Convenzione sui diritti del fanciullo, con la riserva che un minore trattenuto in detenzione non sempre viene tenuto separato dagli adulti e che le disposizioni della Convenzione non ostano all'applicazione delle misure di legge previste per gli adulti a minori che abbiano compiuto i 16 anni.

Le direttive europee e i regolamenti in materia di asilo si applicano ai Paesi Bassi. Tuttavia, secondo la relazione della Commissione europea del novembre 20072, i Paesi Bassi sono tra gli Stati membri dell'UE menzionati dalla Commissione che non applicano coerentemente la direttiva "accoglienza" nei centri di detenzione e che derogano alle condizioni di accoglienza in situazioni non previste dalla direttiva. Inoltre, per quanto attiene ai minori detenuti, la relazione rileva un livello insoddisfacente di strutture educative. La Commissione rammenta che la direttiva non ammette deroghe circa la sua applicabilità e che le sue disposizioni devono essere applicate a tutti i tipi di strutture, compresi i centri di detenzione.

Incontro con le organizzazioni e le ONG

L'incontro si è svolto presso il World Meeting Centre BIMS dell'aeroporto di Schiphol, il 19 dicembre 2007 e ha preceduto la visita al centro di detenzione. All'incontro hanno partecipato organizzazioni che si recano regolarmente nei centri di detenzione e che sono attive nei diversi ambiti dell'asilo e dell'immigrazione (cfr. allegato 3).

La presentazione delle organizzazioni è stata molto efficiente. I membri della delegazione hanno ascoltato con attenzione le ONG, con la riserva che le informazioni fornite dalle ONG non hanno potuto essere verificate dalla delegazione.

[1] In passato, la legge sugli straneri prevedeva un riesame automatico periodico ogni 28 giorni di detenzione, ma tale disposizione è stata modificata nel 2004 e prevede ora un solo riesame automatico dopo i primi 28 giorni, mentre tutti i riesami successivi devono essere richiesti specificamente dal detenuto o dal suo legale.

[2] Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione della direttiva 2003/9/CE del 27 gennaio 2003, recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri COM(2007)0745 def.

È interessante notare, in questo caso, come la maggior parte delle preoccupazioni manifestate dalle ONG riguardassero le disposizioni della legge olandese in materia di asilo, piuttosto che le condizioni riscontrate nei centri di detenzione, benché anche queste ultime siano state oggetto di critiche.

Le preoccupazioni principali manifestate dalle ONG durante l'incontro e nelle presentazioni scritte distribuite alla delegazione si possono riassumere come segue.

3.1 Natura della detenzione

Le ONG hanno affermato che:

a) Le persone detenute non hanno commesso alcun illecito penale. Molte di loro sono sfuggite a persecuzioni e guerre e la maggior parte di loro ha lasciato il paese di origine nella speranza di sfuggire alla povertà e di ostruire un futuro nei Paesi Bassi o altrove. Eppure sono trattate come criminali. Il ricorso alla detenzione è aumentato negli ultimi anni.

b) I preconcetti che circondano i migranti sono anch'essi preoccupanti. Una volta sottoposti a misure detentive, sono considerati irregolari e criminali.

c) Spesso vengono adottate misure detentive non necessarie, anche quando è chiaro che il rimpatrio dell'immigrato è comunque improbabile (mancanza di documenti, rifiuto del paese di origine di cooperare, ecc.). Le ONG affermano che tale atteggiamento è contrario alla norma secondo la quale un richiedente asilo non accolto può essere trattenuto in detenzione soltanto se esiste una prospettiva realistica di rimpatrio.

d) In caso di migranti irregolari scoperti dopo il loro ingresso in territorio olandese, il solo fatto di non essersi dichiarati fa sorgere la presunzione di una loro fuga, anche in assenza di una chiara definizione di che cosa si intenda con "fuga". Ciò porta a casi di detenzione non necessari.

e) Non vengono prese in considerazione alternative alla detenzione. Tali alternative consisterebbero, per esempio, nella presentazione periodica alle autorità o in altre modalità atte a consentire ai migranti di restare con i loro parenti nei Paesi Bassi.

f) Conformemente all'articolo 6 della legge sugli stranieri, che riguarda la detenzione presso le frontiere marittime e aeree, viene avviata una procedura di 48 ore, che prevede la pronuncia di una decisione in merito al trasferimento o meno del migrante in un centro di detenzione. Da quel momento decorre il termine di sei settimane per condurre un'indagine. Benché la procedura in questione venga ampiamente applicata, non è chiara su quale base sia avviata. [1] I migranti finiscono con il restare in stato di detenzione per circa 100 giorni, sulla base che tale proroga della detenzione sarebbe giustificata da "necessità di indagine". Ciononostante, anche in tal caso, non vi sono giustificazioni per una detenzione superiore a 6 settimane.

g) Il regolamento di Dublino ha avuto anche l'effetto di aumentare la detenzione. I migranti sono trasferiti in centri di detenzione, dove rimangono per circa 86 giorni. Durante tale periodo, solitamente i loro casi non vengono presi in esame.

h) Le ONG affermano che i migranti con un permesso "B9" non dovrebbero essere trattenuti in detenzione.

3.2 Durata della detenzione

Le ONG hanno affermato che:

a) la mancanza di un limite di tempo per la detenzione costituisce un problema; le ONG sottolineano che i Paesi Bassi sono uno degli Stati dell'UE che non prevede un limite di tempo per la detenzione. La legge sugli stranieri del 2000 non prevede limitazioni alla detenzione dei migranti irregolari. Ciononostante, le ONG riconoscono che la magistratura ammette un periodo "massimo" di detenzione di sei mesi. Nella pratica, dopo sei mesi di detenzione, il tribunale tendere a privilegiare i diritti del detenuto, piuttosto che le considerazioni dello Stato.

b) La durata della detenzione amministrativa dei migranti irregolari può durare, talvolta, da 12 mesi a un anno e mezzo quando entrano in gioco considerazioni legate all'ordine pubblico. In questo caso, si è assistito nella pratica a un aumento dei periodi di detenzione giustificati da motivi di ordine pubblico.

c) Con l'entrata in vigore della nuova legge sull'immigrazione, si è assistito all'abolizione del controllo giurisdizionale a causa dell'arretrato dei casi che si è accumulato. Purtroppo non tutti gli immigrati dispongono di buoni avvocati. Si è avuto un caso specifico di un migrante trattenuto in detenzione per 16 mesi, il quale è stato rilasciato soltanto dopo che il Consiglio per i rifugiati (Refugee Council) ha denunciato il suo caso.

d) È necessario stabilire per legge una limitazione obbligatoria della detenzione dei richiedenti asilo e dei migranti irregolari.

3.3 Condizioni di detenzione

Le ONG hanno affermato che:

a) le condizioni di detenzione sono di gran lunga peggiori rispetto a quelle dei criminali "comuni" olandesi.

b) In molti casi, le persone detenute nella stessa cella variano da quattro a sei. Oltre alla mancanza di *privacy*, persone di lingue e culture diverse sono detenute insieme, provocando tensioni che si potrebbero evitare.

c) Vi è un accesso insufficiente alle cure mediche, sia fisiche che psicologiche. Persone che lamentavano gravi patologie non sono state sottoposte alle cure di un medico e hanno

ricevuto soltanto tranquillanti. Ciò è avvenuto in particolare nel "Kamp Zeist" e nelle navi prigioni di Rotterdam.

d) I detenuti non possono lavorare e le strutture ricreative sono molto scarse. Ciò li conduce a un stato mentale non salutare.

e) Vi sono molte lamentele circa la qualità del cibo e la carenza di condizioni igieniche, soprattutto nelle navi prigione di Rotterdam.

f) I migranti del centro "Kamp Zeist" possono uscire dalle loro celle solo per un periodo di tre ore.

g) Vi sono state, inoltre, numerose lamentele in merito al trattamento generale da parte delle guardie, che tendono a non essere qualificate per il lavoro che svolgono. Alcune ONG hanno segnalato vari casi di sanzioni punitive severe nei confronti dei detenuti. Hanno inoltre affermato che viene impiegata la violenza fisica contro i detenuti, per esempio le percosse sono una pratica regolare, soprattutto da parte della Koninklijke Marechaussee.

h) Si teme che incidenti come l'incendio verificatosi nel centro di detenzione di Schiphol, si ripetano ancora. A dispetto di tali rischi, vi sono ancora numerosi centri di detenzione, come le navi prigione di Rotterdam e il Kamp Zeist, dove le condizioni sono migliorate solo superficialmente o addirittura non sono migliorate affatto. La notte del 27 ottobre 2005, 11 migranti irregolari sono morti in un incendio scoppiato nella struttura di rimpatrio a Schiphol Oost, mentre altre 15 persone (tra cui anche guardie) sono rimaste ferite.

i) Non vi è alcuna commissione che si occupi dei detenuti, né altro organo che tuteli i diritti collettivi dei migranti in questi centri di detenzione.

j) Vi sono inoltre seri dubbi circa il rispetto della direttiva "accoglienza". Inoltre, il protocollo di Istanbul non è stato adottato e non viene applicato.

3.4 Detenzione di gruppi vulnerabili

Le ONG hanno affermato che:

a) le vittime non vengono separate dagli altri migranti. In conseguenza di ciò, per esempio, per effetto all'esito della procedura di ingresso nei Paesi Bassi, numerose ragazze nigeriane sono finite nelle mani di gruppi di sfruttatori della prostituzione in Germania e in Italia.

b) La detenzione di persone vulnerabili, in particolare minori, è fonte di notevoli preoccupazioni per le ONG. La legge non pone alcun divieto esplicito di detenere gruppi di migranti vulnerabili (quali le vittime di violazioni dei diritti umani), comprese le vittime della tratta di esseri umani, i migranti traumatizzati, i minori non accompagnati e i minori migranti e le loro famiglie.

c) Nel 2006, si è svolta una campagna contro la detenzione di minori migranti e delle loro famiglie, con la conseguenza che il numero di minori migranti e delle loro famiglie in stato di detenzione è diminuito in modo significativo. Il governo olandese ha inoltre annunciato

ulteriori miglioramenti strutturali della politica. Tuttavia mancano ancora proposte concrete.

i) Vittime della tratta di esseri umani

Le ONG hanno affermato che:

a) le vittime della tratta di esseri umani possono essere arrestate per il solo fatto di essere "irregolari" e posti in detenzione come stranieri. Ciò accade in particolare in casi di detenzione alle frontiere. Lo scopo di queste forme di detenzione è prendere provvedimenti per il loro ritorno nel paese di origine. Tuttavia, le ONG stimano che solo metà di tutti i detenuti possano essere effettivamente rimpatriati. Gli altri sono rilasciati senza che si ponga alcun rimedio al loro status di irregolari. Ciò ne rende la detenzione futile fin dall'inizio.

b) Le vittime della tratta di esseri umani che non sono riconosciute come tali nella fase di detenzione finiscono con l'essere rimpatriate nei paesi di origine oppure rilasciate. In entrambi i casi rischiano di imbattersi nei responsabili della tratta e di tornare a lavorare in condizioni di sfruttamento. Ciononostante, le ONG riconoscono che le vittime identificate come tali possono usufruire di un periodo di riflessione di tre mesi. Se decidono di collaborare con la polizia, hanno diritto a beneficiare di una speciale tutela peri testimoni ai sensi del regolamento "B9", di una residenza temporanea, di un alloggio in un centro, dell'assicurazione medica, del patrocinio legale e dell'assistenza sociale.

c) Preoccupa inoltre il fatto che, benché i Paesi Bassi abbiano firmato la convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta di esseri umani (2005), la sua ratifica sia ancora in sospeso.

ii) Bambini e minori

Le ONG hanno affermato che:

a) di tutti i rifugiati che giungono nei Paesi Bassi, più di un quarto ha meno di 15 anni. Benché molti giovani fuggano con un genitore o entrambi, vi è una certa percentuale di minori non accompagnati.

b) Più del 30% delle domande dei minori che chiedono asilo nei Paesi Bassi viene preso in esame nell'ambito della procedura accelerata. Inoltre, richiedente asilo di soli quattro anni sono spesso interrogati senza la presenza di un legale o di un tutore[1].

c) Alcuni colloqui con i bambini prevedono domande inopportune, tenuto conto dell'età e del grado di maturità dei bambini.

d) Si sono verificate violazioni degli standard internazionali e regionali nelle politiche e prassi adottate per determinare se un minore non sia accompagnato e abbia quindi bisogno di cure e protezione, inclusi gli sforzi da parte dello Stato per rintracciare le famiglie e rimpatriarle.

In molti casi il governo assegna la responsabilità della cura dei bambini non accompagnati a lontani parenti che risiedono nei Paesi Bassi, anche quando queste persone non sono né disposte né adatte ad assumersi tale responsabilità.

e) Vi sono minori trattenuti nel centro di detenzione di Schiphol in attesa di un test che ne accerti l'età. Ai fini dell'esecuzione di tale test, vengono scattate fotografie di alcune ossa, mentre non è prevista alcuna valutazione psicologica. L'affidabilità del test è molto controversa, dato che può qualificare come adulti numerosi minori.

f) La detenzione dei minori con i loro genitori è contraria alla convenzione internazionale sui diritti del fanciullo, ratificata dal governo olandese nel 1995. Minori molto giovani, dalla prima infanzia all'adolescenza, vengono incarcerati, soprattutto nei centri di Heerhugowaard, Kamp Zeist e Zestienhoven.

g) Ai minori in detenzione vengono negati il diritto alla libera circolazione, all'istruzione e a usufruire di strutture per giocare. Tale esperienza può essere molto traumatica.

h) In merito alla detenzione, le autorità olandesi non stanno applicando il principio di ultima istanza a tutti i minori, ma soltanto al gruppo di età fino ai 16 anni. Di conseguenza, i minori con più di 16 anni possono essere detenuti insieme agli adulti.

i) I minori sono ammanettati e messi in celle di isolamento.

j) Le guardie sono addestrate per trattare con i criminali, non con i bambini.

k) Le persone non accompagnate tra i 15 e i 25 anni di età dovrebbero essere oggetto di maggiore attenzione. Quando i minori compiono 18 anni, ricevono un biglietto per il treno e vengono messi alla porta.

l) Nel complesso, il trattamento dei minori richiedenti asilo da parte delle autorità olandesi solleva interrogativi circa l'impegno a perseguire politiche di asilo che siano nel migliore interesse di tali minori, come prescritto dalla convenzione ONU sui diritti del fanciullo.

3.5 Procedura accelerata

Le ONG hanno affermato che:

a) L'efficienza ha la meglio sulla tutela dei diritti nella politica olandese in materia di asilo. Secondo le ONG, le procedure accelerate sono diventate la norma nei Paesi Bassi e l'obiettivo è di aumentare tale tendenza nella massima misura possibile.

b) In genere in caso di richiedenti asilo vulnerabili e traumatizzati, compresi i bambini, occorre tempo per stabilire un rapporto di fiducia con la persona responsabile dell'esame della domanda, prima che i richiedenti possano spiegare i motivi della loro fuga o la causa del trauma. Le persone che presentano istanze basate sul genere e i sopravvissuti alle torture o a gravi traumi, in particolare, hanno bisogno di un ambiente che li sostenga, dove

possano essere rassicurati in merito alla riservatezza della loro domanda. La procedura accelerata non garantisce il tempo necessario per stabilire il rapporto di fiducia necessario.

c) Il meccanismo pensato per accelerare l'esame delle domande di asilo (la procedura accelerata nei centri di accoglienza - *aanmeldcentra* - o procedura "AC") viene utilizzata in modo indebito e offre scarse opportunità di rimediare agli errori con un controllo giurisdizionale adeguato.

d) La procedura accelerata, inoltre, non concede al richiedente asilo tempo sufficiente per riposare, essere informato in merito alla procedura di asilo, consultarsi con un legale e raccogliere prove a sostegno della sua domanda di asilo, né stabilisce criteri per la reiezione. Le conseguenze sono peggiori in caso di minori non accompagnati, persone traumatizzate e persone provenienti da paesi dove gli abusi dei diritti umani sono diffusi.

e) La procedura può inoltre condurre a una violazione del principio di *non-refoulement* giacché non concede al richiedente asilo tempo sufficiente per motivare la domanda; potrebbe pertanto portare al suo rimpatrio in un paese dove corre il rischio di essere perseguitato. La carenza di opportunità di controllo giurisdizionale aggrava tale problema.

f) L'appello contro la decisione pronunciata nell'ambito di una procedura accelerata non ha effetto sospensivo automatico, anche se è possibile presentare una richiesta specifica in tal senso. La giurisprudenza ha reso estremamente difficile nella pratica ottenere tale effetto sospensivo, che consente di tutelarsi contro espulsioni ingiustificate. In questo caso, le ONG raccomandano che agli appelli contro decisioni sfavorevoli in primo grado sia attribuito un effetto sospensivo automatico.

3.6 Accesso limitato delle ONG ai centri

Le ONG hanno affermato che:

a) Le organizzazioni olandesi possono essere iscritte in un elenco del ministero della Giustizia come organizzazioni non giudiziarie con accesso ai centri di detenzione. Tuttavia, l'accesso è limitato alle visite ufficiali in sale visite separate. È possibile organizzare una visita solo dopo aver indicato le persone da visitare. Ciò costituisce un ostacolo al raggiungimento delle possibili vittime e di altri gruppi target come i minori. Le ONG hanno bisogno di un accesso più vasto e maggiormente flessibile ai migranti che si trovano nei centri di detenzione.

b) Vi sono problemi anche per la chiesa e i gruppi umanitari che vorrebbero recarsi regolarmente nei centri.

c) Si possono raggiungere solo gruppi specifici di migranti "irregolari". Nei casi di detenzione alle frontiere, solo chi ha presentato domanda di asilo è accessibile. Coloro che giungono all'aeroporto e non presentano domanda di asilo sono ospitati in un'ala distinta del centro di detenzione e non hanno accesso all'assistenza legale, né all'aiuto delle ONG. Tra di loro si potrebbero trovare minori, vittime della tratta di esseri umani e rifugiati che dovrebbero essere informati della possibilità di chiedere asilo.

d) Le informazioni fornite all'opinione pubblica in merito a quanto avviene in questi centri sono scarse. Le ONG affermano, inoltre, che vengono esercitate notevoli pressioni per impedire alle parti che hanno accesso a tali centri di parlare di questioni legate a presunti trattamenti inumani.

3.7 Altri motivi di preoccupazione espressi dalle ONG

Le ONG hanno affermato che:

a) L'aumento negli ordini di allontanamento è preoccupante. L'ordine equipara lo straniero a un criminale e viene applicato a persone che non hanno commesso alcun reato. Le persone sottoposte a tale trattamento sono circa 1000. La situazione si aggrava quando altri familiari sono inclusi nell'ordine. Il 40% delle persone detenute viene successivamente espulso.

b) La legge sugli stranieri del 2000 prevede la possibilità di assoggettare a un provvedimento di allontanamento un migrante irregolare dichiarandolo sgradito. Di conseguenza, il diritto del migrante a una residenza legale cessa o non può essere fatto valere e fintanto che il provvedimento mantiene la sua validità, il migrante non può presentare domanda di permesso di soggiorno o di asilo. Il ritorno o la presenza continuativa nei Paesi Bassi dopo l'emissione di un provvedimento di allontanamento costituisce un reato punibile con un pena massima di sei mesi di carcere.

c) Le persone espulse con un provvedimento di allontanamento in seguito alla reiezione della loro domanda sono abbandonate a loro stesse. Si trovano in condizioni di indigenza e non possono guadagnarsi da vivere. Sussistono inoltre gravi preoccupazioni in merito alle donne rilasciate in questo modo. Esse non hanno diritto ad accedere a un regime di sostentamento, né ad alloggi e servizi medici.

d) Il regime di detenzione alle frontiere e la legge che disciplina gli istituti penitenziari (Penitentiaire Beginselenwet) sono basati su un regime penale. Ciononostante, i migranti non possono beneficiare di numerosi diritti previsti dal regime penale.

e) I politici stanno diffondendo un'immagine negativa degli immigrati irregolari e dei richiedenti asilo, etichettandoli come rifugiati economici e, talvolta, come criminali. Ciò sta portando a scarsa considerazione dei diritti umani da parte dell'opinione pubblica, nonché nei dibattiti politici che riguardano i richiedenti asilo, gli immigrati irregolari e gli altri migranti.

f) All'epoca della visita, la ratifica di alcuni strumenti internazionali era ancora in sospeso. Come numerosi altri paesi europei, nel dicembre 2007 i Paesi Bassi non avevano ancora firmato la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie ("Convenzione sui lavoratori migranti", 1990). Inoltre, benché i Paesi Bassi abbiano firmato la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani (2005), la sua ratifica è ancora in sospeso.

g) L'asilo viene utilizzato come strumento per controllare i flussi di immigrazione e dissuadere i potenziali richiedenti asilo. Non è possibile derogare al diritto di asilo, dato che esso non costituisce un diritto aggiuntivo concesso dagli Stati membri, bensì un diritto che ciascun essere umano può rivendicare ai sensi della Convenzione di Ginevra.

h) I richiedenti asilo non dispongono di tempo sufficiente per preparare i documenti in preparazione del loro ritorno. Nel costringere i richiedenti asilo respinti, talvolta anche minori, a uscire dal sistema dell'accoglienza, le autorità olandesi stanno obbligando le persone a vivere per strada.

i) Vi sono inoltre problemi legati alla disponibilità di dati sull'immigrazione. Le relazioni sugli sviluppi in materia di immigrazione sono state recentemente accorciate e limitate esclusivamente agli sviluppi principali. Sono inoltre pubblicate con minore frequenza (una volta ogni sei mesi, invece di tre volte all'anno). Inoltre, non sono pubblicati dati dettagliati specifici su gruppi vulnerabili in detenzione, quali i migranti minori e le loro famiglie.

Visita del centro

L'ordine del giorno della missione includeva una visita al centro di detenzione di Schiphol. Nel corso della visita, i delegati hanno partecipato a una presentazione e a un tour guidato del centro insieme al direttore del centro di detenzione, al vice direttore del dipartimento per la politica di immigrazione e a funzionari del centro per la presentazione delle domande e dei servizi competenti per gli allontanamenti. La delegazione ha inoltre avuto l'opportunità di parlare con numerosi migranti che soggiornano nel centro e di porre domande ai rappresentanti del centro.

HP SCHREINEMACHERS, vice direttore del dipartimento per la politica di immigrazione, ha presentato la presentazione all'inizio della visita.

I rappresentanti indicati di seguito hanno risposto alle domande poste:

- Alfons MOOREN - direttore del centro di detenzione
- HP SCHREINEMACHERS - vice direttore del dipartimento per la politica di immigrazione
- Vincent VUIJK - Servizio per il rimpatrio e le partenze
- Michiel MEINARID - responsabile dell'unità del centro per la presentazione delle domande
- Theo THIJM - vice responsabile dell'unità del centro per la presentazione delle domande
- un rappresentante delle Koninklijke Marechaussee (autorità di polizia)

4.1 Presentazione introduttiva

Durante la prima presentazione, il vicedirettore si è soffermato in particolare su seguenti punti:

1) I richiedenti asilo presentano domanda in un centro adibito a tale scopo. Il 75% delle domande è presentato in luoghi diversi da Schiphol, mentre il 25% viene presentato a Schiphol. Coloro che presentano la loro domanda in altri centri non sono sottoposti a detenzione. I detenuti sono migranti ai quali è stato negato l'ingresso alle frontiere.

2) Se una persona a cui è stato negato l'ingresso alla frontiera presenta domanda di asilo, tale viene trasferita nel centro "chiuso" di Schiphol, preposto alla presentazione delle domande, e la procedura ha inizio. Se possibile, la domanda viene esaminata entro 48 ore lavorative. Se non è possibile procedere all'esame della domanda entro tale termine, si ha a disposizione un periodo di 6 settimane per completare l'iter e la persona viene trasferita in un centro di detenzione.

3) Gli stranieri irregolari presenti nei Paesi Bassi sono anch'essi trattenuti in detenzione. Se presentano domanda di asilo, è previsto un periodo di 6 settimane per l'esame della loro domanda. Queste persone non sono tenute a Schiphol, ma in altri centri. Si provvede a soddisfare le loro esigenze in termini di cibo, cure sanitarie e istruzione.

Una relazione della Commissione ha fornito un'indicazione delle modalità con cui i Paesi Bassi stanno rispettando gli orientamenti[1]. Per quanto riguarda il 25% trattenuto a Schiphol, la relazione ha concluso che il centro è adeguato. Ciononostante si sono levate alcune critiche in merito alle esigenze primarie dei migranti.

4.2 Visita al centro di detenzione

1) Ai delegati è stata mostrata una stanza dove vengono depositati gli oggetti personali dei migranti al loro arrivo. Quando i migranti arrivano all'aeroporto hanno bagagli e altri oggetti. Talvolta hanno con sé anche del denaro. Il loro bagaglio viene custodito in queste stanza, sorvegliate da telecamere. Due persone possiedono le chiavi di tali stanze.

2) Durante il periodo di raccolta delle informazioni, il personale accerta le loro abitudini alimentari, le esigenze di carattere medico e prende in carico il bagaglio dei migranti e l'eventuale denaro/documenti di cui dispongono. Viene scattata una fotografia della persona, si provvede alla raccolta di altri dati e viene consegnata loro una scheda telefonica gratuita.

3) I delegati vengono informati del fatto che ogni anno circa 10.000 migranti transitano nel centro di detenzione di Schiphol. I posti disponibili sono complessivamente 308. Talvolta nascono problemi logistici, che hanno come conseguenza lo smarrimento di oggetti personali circa 3-4 volte all'anno.

4) Ai delegati sono mostrate le celle di accoglienza rinforzate in cui vengono ospitati i migranti al loro arrivo nel centro e prima del loro allontanamento. Tali celle sono utilizzate per il transito e uno dei loro scopi è consentire di identificare i trafficanti di droga. Le stanze sono semplici, ordinate e contengono una panca. Le porte sono state rinforzate.

[1] COM(2007) 745 def.

5) Ai delegati viene mostrata una "macchina pilota". Tale macchina si serve di un database delle impronte digitali per richiamare informazioni sulle persone ospitate nel centro di detenzione, comprese informazioni quali le particolari esigenze alimentari. Scopo della macchina è evitare di fare confusione tra persone diverse nel centro.

6) Il rappresentante rammenta che nel centro sono disponibili strutture sportive (come per il basket) ed è possibile svolgere altre attività ricreative. L'assistenza medica è disponibile 24 ore su 24. Sono offerti anche i servizi di uno psichiatra. Il Consiglio olandese per i rifugiati ha un ufficio in centro ed è possibile mantenere i contatti avvocato/cliente.

7) Le stanze per donne e uomini sono separate e nel complesso tutti si sentono al sicuro. Tuttavia, nell'ala visitata, sono ospitate due donne che hanno affermato di sentirsi intimidite dal fatto di trovarsi esclusivamente insieme a uomini. Nel centro non sono ospitati famiglie, minori o bambini. I minori sono tenuti nel centro "Zestienhoven". La sezione penale del centro è distinta dall'area dove sono ospitati gli altri richiedenti asilo.

8) Le porte delle celle vengono tenute aperte tutto il giorno e sono chiuse alle 21.00. Il cortile/spazio aperto all'esterno può essere utilizzato a piacimento per prendere aria. Benché venga fornito cibo, i migranti che vogliono cucinare dispongono di apposite strutture. Talvolta le persone che si trovano nel centro ordinano determinati alimenti per poterli cucinare.

9) Una lavagna che riporta i nomi, le date di nascita e le fotografie dei migranti indica che alcuni di migranti sono di giovane età. Il rappresentante del centro afferma che i dati presenti sulla lavagna riportano l'età dichiarata dai migranti. Emerge che l'età di due persone, di cui una donna, era controversa. Queste persone si trovavano comunque in detenzione a dispetto del fatto che il rappresentante aveva affermato che in caso di controversia in merito all'età, il migrante gode del beneficio del dubbio. In questi casi si effettua un'indagine e le persone sono trasferite in una clinica di Eindhoven per l'esecuzione di un test sulle ossa. Il rappresentante riconosce che esiste un margine di errore in tali test e afferma che in tali casi ai migranti viene sempre concesso il beneficio del dubbio.

10) Ai delegati vengono inoltre mostrate numerose celle in cui si trovano i migranti. Le celle sono piccole e ciascuna può ospitare due persone. Le celle contengono un bagno con porta, una televisione e letti a castello. Alcuni delegati affermano di aver visto toilette prive di porte.

11) Ai delegati viene riferito che il soggiorno a Schiphol dura in genere 6 mesi. Tuttavia, la detenzione può essere prorogata durante la procedura di appello. In tali circostanze, la detenzione può durare 12 mesi.

4.3 Incontro con i migranti

I delegati hanno l'opportunità di parlare con i migranti che soggiornano nel centro di detenzione di Schiphol. Il relatore ha ricevuto le seguenti osservazioni.

1) Un iracheno ha affermato di trovarsi nel centro da un mese e mezzo. Dichiara di aver 67 anni e di essere malato. Ha presentato domanda di asilo. Il problema è che per arrivare nei Paesi Bassi ha transitato per l'Ungheria. Afferma di essere stato in Ungheria per meno di un'ora e di avervi soltanto cambiato aereo. Ha chiesto asilo all'aeroporto olandese e quindi è stato portato direttamente al centro di detenzione di Schiphol. Afferma che i Paesi Bassi hanno presentato domanda all'Ungheria in merito al caso e che ora la sua domanda di asilo dipende dalla risposta dell'Ungheria. Nel frattempo lamenta di essere intrappolato nel centro.

2) Un sudanese dichiara di essere giunto nei Paesi Bassi con un falso passaporto, attraverso la Siria. Afferma di essere stato confinato in un "campo aperto" per 4 anni. Lamenta di soffrire di ernia e di malaria. Dopo il suo ingresso nei Paesi Bassi, si è trasferito in Irlanda. Tuttavia l'Irlanda lo ha rimandato nei Paesi Bassi. Afferma di trovarsi nel centro di Schiphol da 9 mesi, in totale.

3) Un cittadino nigeriano ha affermato anch'esso di trovarsi nel centro da 9 mesi. È in possesso di un passaporto della Namibia. È stato rimpatriato in Namibia, ma la Namibia lo ha rimandato nei Paesi Bassi. Ha presentato domanda di asilo nei Paesi Bassi, ma la richiesta è stata respinta. Afferma che ora il suo futuro è imprevedibile. Nel frattempo viene trattenuto nel centro.

4) Un altro iracheno dichiara di trovarsi nel centro di Schiphol da 6 mesi. Si era recato in Inghilterra, ma è stato rimandato nei Paesi Bassi, anche a causa del regolamento di Dublino. Anch'egli si dichiara preoccupato per il futuro.

5) Alcuni delegati hanno incontrato un ragazzo che afferma di avere meno di 18 anni. Egli dichiara di essere stato fermato mentre era in transito all'aeroporto di Schiphol con la squadra sportiva della sua scuola e denuncia la procedura adottata per l'accertamento della sua età e il fatto di essere tenuto in detenzione.

6) Una donna dichiara che benché non si senta minacciata, è comunque intimidita, a volte, per il fatto che le donne siano così scarse. Inoltre non si tiene conto delle esigenze specifiche delle donne.

7) Numerosi immigranti lamentano la carenza di servizi medici. Affermano che indipendentemente dalla richiesta di carattere medico che avanzano, ricevono soltanto del paracetamolo.

4.4 Sessione di discussione

Dopo la visita al centro, la delegazione ha avuto l'opportunità di discutere e porre domande ai rappresentanti del centro. Sono state date le seguenti risposte.

1) Le domande del 25% di migranti di Schiphol sono respinte immediatamente attraverso la procedura accelerata.

2) Esiste una commissione indipendente che prende in esame le denunce dei migranti.

3) In merito alla procedura accelerata, si attendono nuove istruzioni che dovrebbe rendere la procedura più equa ed efficiente.

4) Se la domanda di una persona viene respinta a Schiphol, il migrante può presentare appello sulla base di 4 motivazioni. Per la procedura occorrono circa due settimane. Nel frattempo l'interessato resta nel centro di detenzione. Quando un appello viene ritenuto infondato, la decisione è irreversibile e vengono adottate le misure necessarie a rimpatriare la persona nel paese di origine.

5) La detenzione prosegue finché ritenuta ragionevole. Benché la norma preveda 6 mesi, i tribunali valutano se lo straniero sia responsabile del ritardo. Tuttavia, in casi di detenzione di 14-15 mesi, il diritto alla libertà prevale sull'interesse dello Stato e i migranti sono rilasciati. Con il rilascio, i migranti sono allontanati con un documento e viene detto loro che devono lasciare i Paesi Bassi.

6) Un ufficio specifico si occupa delle denunce relative al regolamento di Dublino. Se si è in presenza di una situazione che rientra nell'ambito di applicazione della convenzione di Dublino, viene avanzata una richiesta allo Stato membro in questione. In attesa della risposta, la persona rimane nei Paesi Bassi. Se l'altro Stato membro non accoglie la domanda, la persona ha il diritto di presentare domanda di asilo nei Paesi Bassi.

Incontro con il segretario di Stato olandese alla Giustizia Nebahat Albayrak

L'incontro il segretario di Stato olandese alla Giustizia Nebahat ALBAYRAK si è tenuto presso il ministero della Giustizia. L'incontro è stato seguito da una conferenza stampa.

Durante l'incontro, sono state affrontate questioni inerenti alla legge olandese in materia di immigrazione e di asilo, oltre ai problemi riscontrati durante l'incontro con le ONG presso il centro di detenzione di Schiphol. Gli aspetti messi in evidenza dal segretario di Stato sono i seguenti.

1) I Paesi Bassi vantano una lunga tradizione in materia di tutela dei diritti delle persone. L'obiettivo è mantenere viva tale tradizione e allo stesso tempo migliorare il sistema.

2) In genere, la detenzione si limita a 6 mesi. Tuttavia, in certi casi, tale periodo deve essere prolungato. La durata della detenzione dipende inoltre dalla cooperazione della persona in questione. Il segretario di Stato afferma che se i migranti collaborano, possono lasciare il centro di detenzione in 6 giorni.

3) Se un minore accompagnato dalla famiglia attraversa illegalmente la frontiera, è possibile che sia sottoposto a misure detentive. Se le famiglie giungono nei Paesi Bassi in modo legale, sono ospitate in un centro di accoglienza. Le famiglie sono sottoposte a detenzione soltanto nei casi in cui vi siano gravi sospetti circa una loro possibile fuga. È stato proposto di trattenere in detenzione le famiglie per un massimo di 2 settimane, ma si tratta di una

proposta che deve ancora essere approvata dal Parlamento. Un'altra possibilità è trattenere solo uno dei genitori.

4) Il ministero sta inoltre lavorando per migliorare le condizioni dei bambini (in particolare di quelli detenuti a Rotterdam) e delle altre persone vulnerabili, come le donne in gravidanza.

5) Non si prevede di porre fine alla detenzione dei bambini accompagnati, dato che vi sarebbe il rischio intrinseco che i genitori abusino del sistema. Il segretario di Stato conferma che vi sono bambini in detenzione, ma che essi sono accompagnati dai loro genitori, mentre i bambini non accompagnati sono tenuti per quanto possibile separati. La detenzione viene sempre limitata al minimo indispensabile.

6) Quando vengono trovate delle famiglie e queste presentano domanda di asilo, esse sono ospitate in centri aperti. Si ammette che l'ambiente in cui sono tenuti i bambini dovrebbe essere diverso da quello delle normali prigioni. Il segretario di Stato ha affermato che viene fatto tutto il possibile per creare un ambiente adatto ai bambini. Ai delegati sono state mostrate numerose fotografie delle migliorie apportate a un centro.

7) Talvolta si opta per l'opzione di trattenere un genitore e di rilasciare l'altro genitore insieme al bambino.

8) Talvolta i minori possono essere messi in detenzione per evitare il rischio che cadano nelle mani di trafficanti. I giudici di solito interrompono la loro detenzione dopo 6 mesi, ma il termine può essere prorogato più di una volta se l'identità della persona non è chiara o se il consolato del paese di origine non collabora al loro rimpatrio.

9) Talvolta i bambini vengono ammanettati, ma esclusivamente in circostanze eccezionali, come quando diventano violenti in modo incontrollabile. Il segretario di Stato espone un caso in cui è stata adottata tale misura, nello specifico quando un minore in uno dei centri ha attivato il sistema antincendio con un accendino. Dopo questi incidenti, si sono presi provvedimenti per evitare che il sistema antincendio sia attivabile con trucchi del genere.

10) Le autorità non prendono in considerazione la situazione specifica delle persone vulnerabili. Tuttavia, non sono previste misure per abolire la detenzione per questi gruppi.

11) Durante le procedure di rimpatrio, vengono rispettati i diritti dei migranti. Il segretario di Stato spiega che vengono eseguiti controlli medici prima del loro rimpatrio e che sono adottate misure per confermare che la persona in questione sia in grado di affrontare il volo.

12) Creare centri aperti per le persone che sono state espulse e messe in strada darebbe l'idea errata che lo Stato si prenderà cura di loro in qualunque circostanza. In tal modo, le espulsioni diventerebbero inefficaci.

13) In merito al contenuto della relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'applicazione della direttiva 2003/9/CE del 27 gennaio 2003 recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri[1], i Paesi Bassi vorrebbero avere alcuni chiarimenti circa le osservazioni si basa la relazione. Nel gennaio

[1] COM(2007) 745 def.

2008, è stato previsto un incontro con la Commissione e nel corso del 2008 i Paesi Bassi dovrebbero presentare una reazione formale.

14) I centri di accoglienza e detenzione sono aperti alle verifiche, come è avvenuto con la delegazione del Parlamento europeo. Il comitato per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CPT) del Consiglio d'Europa ha effettuato alcune visite.

15) Il personale e le autorità dei centri sono tutti adeguatamente formati.

16) Il regolamento di Dublino non dovrebbe essere soggetto a una riforma sostanziale. I miglioramenti necessario andrebbero proposti attraverso il regime europeo comune in materia di asilo.

Conclusioni e raccomandazioni del relatore

Il relatore desidera sottolineare che le autorità olandesi e il segretario di Stato hanno prestato la massima collaborazione e sono stati aperti e disponibili a rispondere alle domande poste dalla delegazione.

In generale, e rispetto ad altri centri di detenzione visitati in altri paesi, si può affermare che le condizioni del centro di detenzione di Schiphol appaiano soddisfacenti.

In conclusione, il relatore desidera sottolineare i seguenti punti:

1) benché le condizioni al centro di detenzione di Schiphol appaiano soddisfacenti, le ONG hanno posto l'accento sulle navi prigione di Rotterdam e sul centro "Kamp Zeist" quali esempi di condizioni inaccettabili. È necessario fornire maggiori informazioni in merito a questi centri, soprattutto alla luce dei fatti denunciati dalle ONG.

2) I servizi disponibili presso il centro di detenzione di Schiphol, descritti in precedenza, dovrebbero essere estesi a tutti i centri di detenzione. Tali servizi includono una buona assistenza medica e psichiatrica e uffici per mantenere i rapporti avvocato/cliente.

3) Le ONG dovrebbero poter avere libero accesso a tutti i centri di detenzione, per svolgere il loro lavoro nel rispetto della disciplina prevista dalle autorità olandesi.

4) Le accuse di abusi, violenze o comportamenti impropri da parte delle autorità dovrebbero essere prese in seria considerazione e sarebbe opportuno adottare misure che consentano di indagare in merito e di prendere gli opportuni provvedimenti.

5) La trasparenza in merito a quanto avviene nei centri di detenzione dovrebbe essere assoluta.

6) Sarebbe opportuno valutare misure alternative alle manette quando si tratta di controllare il comportamento di minori indisciplinati.

7) Benché il termine massimo per la detenzione sia stato fissato a sei mesi, sarebbe opportuno stabilire per legge un periodo specifico e applicare tale termine.

8) Sarebbe inoltre opportuno valutare e applicare misure alternative alla detenzione in caso di gruppi vulnerabili e, in particolare, per bambini e minori.

9) È necessario compiere sforzi specifici per separare i migranti vulnerabili e far sì che beneficino di un trattamento speciale, in modo da impedire lo sfruttamento della loro vulnerabilità.

10) Occorrono maggiori informazioni sulle modalità di osservanza della direttiva "accoglienza" da parte dei Paesi Bassi.

11) La procedura accelerata dovrebbe essere utilizzata con cautela e sarebbe opportuno evitarla quanto più possibile laddove i migranti appaiono vulnerabili. L'istituto del controllo giurisdizionale non dovrebbe essere pregiudicato dalla procedura accelerata.

12) I giovani la cui età sia controversa dovrebbero essere considerati minori di età e trattenuti di conseguenza soltanto fino all'accertamento dell'età.

13) Le donne dovrebbero poter disporre di strutture di accoglienza separate, in grado di soddisfare le loro esigenze specifiche.

ANNEX 1

ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAIMINT NA hEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EURÓPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

Parlement Européen
Commission des libertés civiles, de la justice et des affaires intérieures
Délégation aux Pays-Bas
19 Décembre 2007

LISTE DES PARTICIPANTS 7

Membres du Parlement Européen

Martine ROURE – Chef de délégation

Simon BUSUTTIL - Rapporteur
Jeanine HENNIS PLASSCHAERT
Rareş-Lucian NICULESCU

Groupes politiques

Michael SPEISER (PPE)
Annie LEMARCHAL (PSE)
Chiara TAMBURINI (GUE)

Assistants

Pauline CHAIGNE (assistante de Martine ROURE)
Marlies KAAL (assistante de Esther de LANGE)
Nanda KELLY (assistante de Jeanine HENNIS PLASSCHAERT)
Jan MICALLEF (assistant de Simon BUSUTTIL)
Nadia POHLMAN (assistante de Wolfgang KREISSL DÖRFLER)
Adriana RAD (assistante de Marian-Jean MARINESCU)
Sander SCHAAP (assistant d' Edith MASTENBROEK)

Secrétariat de la Commission LIBE

Ana DUMITRACHE

Bureau du Parlement Européen aux Pays-Bas

Sjerp VAN DER VAART

Interprètes

FR	NL	EN	RO
DIERICKW P.	SAUER A.	KENNEDY A.	URSU D.
QUAMMAR S.	SIMONS K.	ENNIS M.	MARCU M.
			OLSZEWSKI M.

ANNEX 2

ЕВРОПЕЙСКИ ПАРЛАМЕНТ PARLAMENTO EUROPEO EVROPSKÝ PARLAMENT EUROPA-PARLAMENTET
EUROPÄISCHES PARLAMENT EUROOPA PARLAMENT ΕΥΡΩΠΑΪΚΟ ΚΟΙΝΟΒΟΥΛΙΟ EUROPEAN PARLIAMENT
PARLEMENT EUROPÉEN PARLAIMINT NA hEORPA PARLAMENTO EUROPEO EIROPAS PARLAMENTS
EUROPOS PARLAMENTAS EURÓPAI PARLAMENT IL-PARLAMENT EWROPEW EUROPEES PARLEMENT
PARLAMENT EUROPEJSKI PARLAMENTO EUROPEU PARLAMENTUL EUROPEAN
EURÓPSKY PARLAMENT EVROPSKI PARLAMENT EUROOPAN PARLAMENTTI EUROPAPARLAMENTET

European Parliament
Committee on civil liberties, justice and home affairs
Delegation to the Netherlands
19 December 2007

Draft Programme 6

7:52	**Travel** by Thalys *9307* from Gare du Midi, Brussels, to the Schiphol Airport
10:19	Arrival at the Schiphol Airport
10:45 – 12:00	**Briefing meeting with NGOs and organisations** active in the field of asylum and immigration (location: World meeting center BIMS (at the airport), meeting room Vasco da Gama)[1]
12:00 – 13:00	**Lunch** offered by the Dutch Ministry of Justice, Immigration Policy Department - Location: Hotel Schiphol, Rijksweg A4 Nr.3, 2132 MA Amsterdam - Schiphol
13:00 – 13:15	Bus to the Schiphol detention centre
13:15 – 15:00	**Visit of the Schiphol detention centre**[2]

Welcome by Mr HP SCHREINEMACHERS - Deputy Director Immigration Policy Department; Tour in the detention centre; Questions and answers session
The following representatives will be guiding the tour and will be available for answering questions:
- Alfons MOOREN - Director of the Detention Centre
- HP SCHREINEMACHERS - Deputy Director Immigration Policy Department
- Vincent VUIJK - Repatriation and Departure Service
- Michiel MEINARID - Unit manager Application Centre
- Theo THIJM - Deputy Unit manager Application Centre

[1] **World Meeting Center BIMS**, Westelijke Randweg 43, 1118 CR LUCHTHAVEN SCHIPHOL
T +31 (0) 20 658 0658, F +31 (0) 20 658 0671, www.worldmeetingcenter.nl
[2] **Address of the Schiphol Detention Centre:**
Detentiecentrum Noord-Holland, Ten Pol 64, 1438 AJ OUDE MEER
Tel. (020) 82 22 300, Fax (020) 82 22 324

- Representative of the Royal Marechaussee (border police)

15:00 – 16:30 Bus to The Hague

16:30 – 17:15 **Meeting with the State Secretary for Justice**, Mrs Nebahat ALBAYRAK (location: Ministry of Justice, The Hague[1]) and *possibly*: **doorstep press conference**

Free **return to Brussels**

Our proposal:
17:45 – 18:00 Bus to the station Den Haag HS (Holland Spoor)
18:36 Return from Station Den Haag HS to Brussels *(IC 9260 train)*
Arrival in Brussels: 20:36 Bruxelles Nord;
20:41 Bruxelles Central; 20:45 Bruxelles Midi

Other possibility:
19:06 – 21:08 Thalys *9362* from Station Den Haag HS to the Station Bruxelles Midi (booking in advance needed)

*The **purpose of the visit to the Netherlands** is to ascertain directly the situation of the asylum seekers and irregular migrants in the Netherlands, to check the implementation European Directives such as the Council Directive 2003/9/EC laying down minimum standards for the reception of asylum seekers, as well as to exchange views with government authorities and representatives of civil society.*

*This visit to the Netherlands is part of a **whole series of visits** by members of the LIBE Committee to various EU Member States. Since 2005, similar delegations have been organised to Italy, Spain, France, Malta, Greece, Belgium and UK.*

For further information on the delegation, please contact:

Ana DUMITRACHE
Administrator
European Parliament
Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs
Tel: 0032 (0)2/28 41416
Fax: 00 32 (0)2/28 44941
E-mail ana.dumitrache@europarl.europa.eu

[1] **Address of the Dutch Ministry of Justice:**
Schedeldoekshaven 100, 2511 EX DEN HAAG
General telephone number: +31 (0)70 3 70 79 11

ANNEX 3

ORGANISATIONS AND NGOS THAT WERE PRESENT AT THE MEETING WITH THE LIBE DELEGATION ON THE 19 DECEMBER 2007

Amnesty International-Dutch Section
Association for Dutch asylum lawyers

BLinN (Bonded Labour in the Netherlands)

Defence for Children International
Drs. J.J.F. van Melle
Dutch League of the Human Rights

Kerkinactie

LOS (Knowledge Centre for Undocumented Migrants)

SAMAH

Stichting LOS

VluchtelingenWerk Nederland / Dutch Council for Refugees